

Le Associazioni  
**AMICI DELLE MURA DI BERGAMO,**  
A.Ri.Bi., CIRCOLO GREPPI, Festival del Pastoralismo, UCAI Bergamo

invitano alla Mostra di  
**TULLIO PETTENI**



**presso le Sale del Ristorante Da Nerone**  
**via Ruggeri da Stabello 4 - 24123 Bergamo**  
dal 1 Febbraio 2021 al 7 Aprile  
orari 11:30-15:30, chiuso il mercoledì

- **Inaugurazione Mostra sabato 13 Febbraio 2021** alle ore 10:30  
Giovanni Dal Covolo presenta le opere di Tullio Petteni alla luce dei  
Maestri dell'Impressionismo francese e dell'avanguardia parigina.
- **Conferenza** di Giovanni Dal Covolo nel 7°centenario della morte di  
Dante a Ravenna ripercorriamo la divina Commedia **sabato 20**  
**febbraio** ore 10:30 primo incontro l'inferno
- **Pranzo dopo gli eventi** si consiglia la prenotazione

Per informazioni :

- **Associazione AMICI DELLE MURA DI BERGAMO** info@amicimurabergamo.org  
co presidente ing. Franco Meani via dei Partigiani 8, 24121 Bergamo cell.3381262736
- **Ristorante Da Nerone** tel. 035 243441
- **Tullio Petteni** tel. 035.226134 tullio.petteni@gmail.com

## Presentazione di Giovanni Dal Covolo dell'artista Tullio Petteni

### <<L'opera di Tullio Petteni alla luce dell'Impressionismo e delle Avanguardie parigine>>

**Tullio Petteni**, nato a Bergamo nel 1947, ha lo Studio in un elegante sottotetto di Valverde con abbaino dal quale è ben visibile tutto il turrato profilo medioevale di Città Alta, che gli ha offerto spunti fecondi di ispirazione. Da là le sue vedute si allargano sulla Città Bassa (dove ha precedentemente abitato -via Masone-) e a tutto il paesaggio circostante, dalle montagne alle valli fluviali che affiancano la Città e all'Adda che per secoli ha funzionato da confine tra gli Stati di Venezia e di Milano. Accanto ai paesaggi e alle loro atmosfere -colte nelle varie stagioni e nelle diverse ore del giorno, con preferenza per le impressioni vitalistiche dell'alba- Petteni ha sempre curato i ritratti cogliendone l'interiorità attraverso gli sguardi col coinvolgimento degli affetti familiari. Della sua arte la figlia Anita accortamente apprezza la sostanziale classicità, che gli fa rifuggire ogni arbitraria stravaganza per poggiare il proprio stile sulla solida scuola dei maestri, ai quali lo legano le stesse parentele di famiglia, sia da parte paterna (è nipote del noto letterato "**Giuliano Petteni**" al quale Bergamo ha intitolato una rinomata Scuola Media Statale) sia da parte materna come nipote del pittore e restauratore Luigi Locatelli padre di pittori e scultori. Uno di questi figli, del quale Tullio Petteni ha frequentato lo Studio per sei anni, è **Raffaello Locatelli** (Bergamo 1915-1984) formatosi alla Scuola d'arte "Andrea Fantoni" e poi iscritto nel 1931 all'Accademia Carrara" mentre **Contardo Barbieri** (1900-1966) vi occupava la cattedra di pittura. Col maestro Barbieri Locatelli aveva partecipato alle prime tre edizioni del "**Premio Bergamo**" (1939, 1940, 1941) alla cui giuria esaminatrice figurava **Roberto Longhi**, lo scopritore e illuminato critico della "Scuola Lombarda" -da Vincenzo Foppa a Ambrogio Bergognone a Michelangelo Caravaggio- del quale **Giuseppe Bottai** organizzatore del "Premio", era stato discepolo al Liceo Tasso di Roma. Erano gli anni del <<ritorno all'ordine>> seguito alla grande guerra, un ritorno che a Bergamo era moderato dal ricordo della docenza, dal 1885 al 1898, del piemontese **Cesare Tallone** che, succeduto nell'insegnamento alla Carrara a Enrico Scuri severamente accademico, aveva aperto Bergamo alle suggestioni braidsensi del romanticismo, del divisionismo, della Scapigliatura, rischiando la gamma cromatica della Scuola bergamasca e stimolando i giovani pittori all'osservazione diretta del paesaggio e all'introspezione dei sentimenti nei ritratti.

Il "ritorno all'ordine" negli anni di Raffaello Locatelli e di Tullio Petteni si richiamava alla "classicità", apprezzata dalla figlia di questo Anita, coltivata nella prima metà dell' '800 quando in Lombardia si scontravano per poi "conciliarsi" le due Scuole, quella romantica di matrice germanica e quella neoclassica della Francia napoleonica, che, se in letteratura si ritrovarono unite nella rivista "**Il Conciliatore**" (1818-19) ispirata dal Manzoni e diretta dal Silvio Pellico dal Borsieri e dal Di Breme, in pittura mantennero una distanza motivata anche da ragioni nazionaliste e che verrà superata con la nascita nel 1874 alla **mostra Nadar** degli Impressionisti francesi. Mentre nella prima metà dell' 800 i paesaggisti germanici sceglievano soggetti tempestosi che richiamavano i fondali di antiche leggende guerresche recuperate dal Romanticismo come "genio" nazionale, i francesi preferivano il Mediterraneo nobilitato dai monumenti romani -come il ponte di Gard o l'arco di Nimes- e i dintorni di Roma visitati dagli studenti premiati dal "Prix de Rome". La novità si verificherà nella Francia di metà secolo, quando Parigi agitata dagli scontri sociali del 1848 fu abbandonata dagli artisti che costituirono nuovi luoghi d'incontro, come **Barbizon** o **Pont - Aven**, dove l'entusiasmo per i siti contemporanei animò il "**genius loci**" lontano da memorie antiche e vissuto col sentimento sacro delle origini quando <<Dio disse "sia fatta la luce" e la luce fu>>. Nella luce i nuovi artisti distinguono ora i 18 colori dell'arcobaleno che la compongono e da questi vedono impastate le cose, rinunciando al "disegno" dell'Accademia francese e alla "finestra" prospettica di toscana memoria per mettere lo spettatore dentro al luogo diventato "impressione" viva che nella tela vuole restare allo stato di abbozzo rifiutando il perfezionamento in atelier che la disciplina accademica richiedeva. La "luce", che coi colori impasta e modula le cose, spingeva intanto l'artista francese a spostare il "genius loci" verso il Sole, verso il midi, verso il Mediterraneo. Anche la tecnologia lo aiutava: quel mare, che finora era raggiungibile dalla valle del Rodano, con la costruzione della linea ferroviaria "Parigi-Lione-Marsiglia" che tra il 1843 e il 1848 tagliò il massiccio centrale è raggiunto dal Nord al Sud della Francia da molti viaggiatori. **Claude Monet** (1840-1926), che introdusse il titolo "*impressione*" nella prima mostra dei nuovi artisti, si era formato a "Le Havre" sulla Manica, ma negli anni '80 è a Bordighera e ad Antibes (l'antica Antipoli). Tutti

gli artisti spostarono i loro Paradisi primitivi nel Sud: Renoir a Cagnes, Cezanne a Aix, Van Gogh al Arles in Provenza, Gauguin a Thaiti in Polinesia.

Parigi intanto è diventata la capitale della Nuova Arte e Tullio Petteni ha potuto nelle sue visite ai musei parigini trovarvi occasioni per la sua ispirazione artistica, senza tuttavia rinunciare alla classicità del suo stile che invocava quella compiutezza dell'opera che gli Impressionisti in ribellione all'Accademia trascuravano. Ma a Parigi egli poteva apprezzare anche l'evoluzione che l'arte in Francia attraversava con la crisi dell'Impressionismo, già evidente nel 1883 quando Monet e Renoir fecero visita a **Cèzanne** che si era ritirato nella città natale Aix en Provence staccandosi dal gruppo per assegnare alle sue figure una costruzione capace di imprimere in esse la monumentale fermezza di una "nuova classicità" lontana sia dagli accordi tonali degli Impressionisti sia dall'intento mimetico della tradizionale "finestra" prospettica. Esemplare in questo senso è il tema della montagna **Saint – Victoire** "alla quale Cèzanne lavorò nelle diverse versioni per più di 20 anni, contraddicendovi il concetto tradizionale della digradazione prospettica del paesaggio con la barriera oltre la quale lo sguardo non può spingersi e nella quale egli bloccava una realtà immobile ed eterna come lo erano le montagne bibliche -il Sinai l'Horeb il Tabor-.

Con la morte di Cèzanne e la mostra retrospettiva nel 1906 al Salon di Parigi delle sue opere, si imposero a Parigi le Avanguardie: **Picasso** si pose in contemplazione sacra dell'idoletto negro, che **Matisse** aveva acquistato nella bottega di Père Sauvage, e questa figura la integrò nella sua prima grande opera di rottura "*Les demoiselles d'Avignon*" (1907). Era così nato il **Cubismo**, mentre attorno a Matisse si costituiva il gruppo dei "**Fauves**" –belve- che nel nome significava l'energia "selvaggia" dei colori adottati. Erano le strade delle Avanguardie che la prima guerra mondiale avrebbe costretto a quel "ritorno all'ordine" che Tullio Petteni raccoglieva dalla formazione maturata accanto a Raffaello Locatelli. Nel suo studio Petteni curava l'affinamento delle opere che gli Impressionisti lasciavano all'auroralità dell' "impressione" dedicando ad esse quella indefinita durata di tempo che dona ai suoi quadri la classica compiutezza che la figlia Anita gli riconosce. Il "**tempo**" più consono allo scopo non poteva essere che quello dell'amata "musica classica" (Bach Beethoven Mozart...) che accompagna costantemente il suo lavoro e il "**luogo**" è lo Studio situato in vista dei colli su cui sorge la sua Bergamo Alta ai quali si associano le memorie di altre colline da lui frequentemente visitate, come quelle della Toscana, la regione attraversata dalla via Francigena con le tappe suggestive delle turre San Gimignano e Siena dove rivivono memorie di Dante, di Giotto, dei fratelli Lorenzetti, ma anche dei **Macchiaioli toscani** e in particolare di Giovanni Fattori la cui Scuola fiorentina frequentata dal piemontese Pellizza da Volpedo (che si sarebbe poi iscritto all'Accademia Carrara di Bergamo affezionandosi al corregionale maestro Cesare Tallone) e del giovane Carducci (<<*Dolce paese dove portai conforme l'abito fiero e lo sdegnoso canto... ben ricordo in te le usate forme/ e in quelle seguo de' miei sogni l'orme erranti dietro il giovanile incanto*>> - "**Traversando la Maremma toscana**"-).

E' proprio la "poesia" accanto al ritmo della "musica classica" a consentire a Petteni di pacificare l' "impressione" nelle forme e nei colori, mantenendone l'interiore spiritualità che in poesia sapevano esprimere i simbolisti francesi, da **C. Baudelaire** 1821-1867, che nei suoi "Fiori del male" fermava qualche lampo di luce interiore nella metropoli parigina in frenetica evoluzione (come quando, in mezzo al clamore, per strada è passata una donna esile, alta, vestita di lutto, simile a <<*una statua antica: tu ignori dove io vado, io dove tu sei sparita:/ so che ti avrei amata*>> -"A una passante"-) a **S. Mallarmè** 1842-1898 (che, nel "**Pomeriggio di un fauno**" al quale si era identificato, si pone il dilemma: "ho amato delle ninfe vere o è stato un sogno?"). Sono gli "incanti" della pittura di Petteni nella quale non trovi quello che gli sta davanti agli occhi ma neppure la favola da sfatare, perché essi sono i "veri" profondi dell'uomo assetato di <<*quella bellezza che è racchiusa nell'anima di ogni essere umano e da cui, se ognuno di noi sapesse attingere, fuoriuscirebbe un mondo di armonia e benessere e Tullio Petteni è uno di quelli che sanno esprimere questo lato dell'umanità*>> (Anita Petteni).

### **Presentazione di Franco Meani dell'artista Tullio Petteni**

Tullio Petteni ha due passioni, la prima la pittura, lui discende da famiglie di grandi artisti e da questi è stato stregato, la seconda è l'aeronautica. L'ho conosciuto attraverso l'amico arch. Giorgio Della Vite che l'ha invitato a dipingere un'opera pittorica per il Festival del Pastoralismo, "Transumanza 2020". Quest'opera l'ho esposta alla mostra fotografica e artistica "Transumanza 2019" a ottobre-novembre 2020 al Ristorante da Nerone. La raffigurazione è stata riprodotta anche nelle locandine del Festival del Pastoralismo 2020. Le opere di Tullio che mi hanno più colpito e interessato riguardano Bergamo, Venezia e il paesaggio toscano.

Anche ritratti e nudi femminili rientrano nelle opere care a Tullio, che ha come modelle in primis la moglie e la figlia.

Il suo studio è posto nella mansarda del palazzo dove abita in via Giovanni Antonio Maironi da Ponte; dagli abbaini del suo studio vede da una parte Bergamo Alta e dall'altra parte la Maresana; con questa pregevole vista dipinge sereno.

Bergamo 14.01.2021

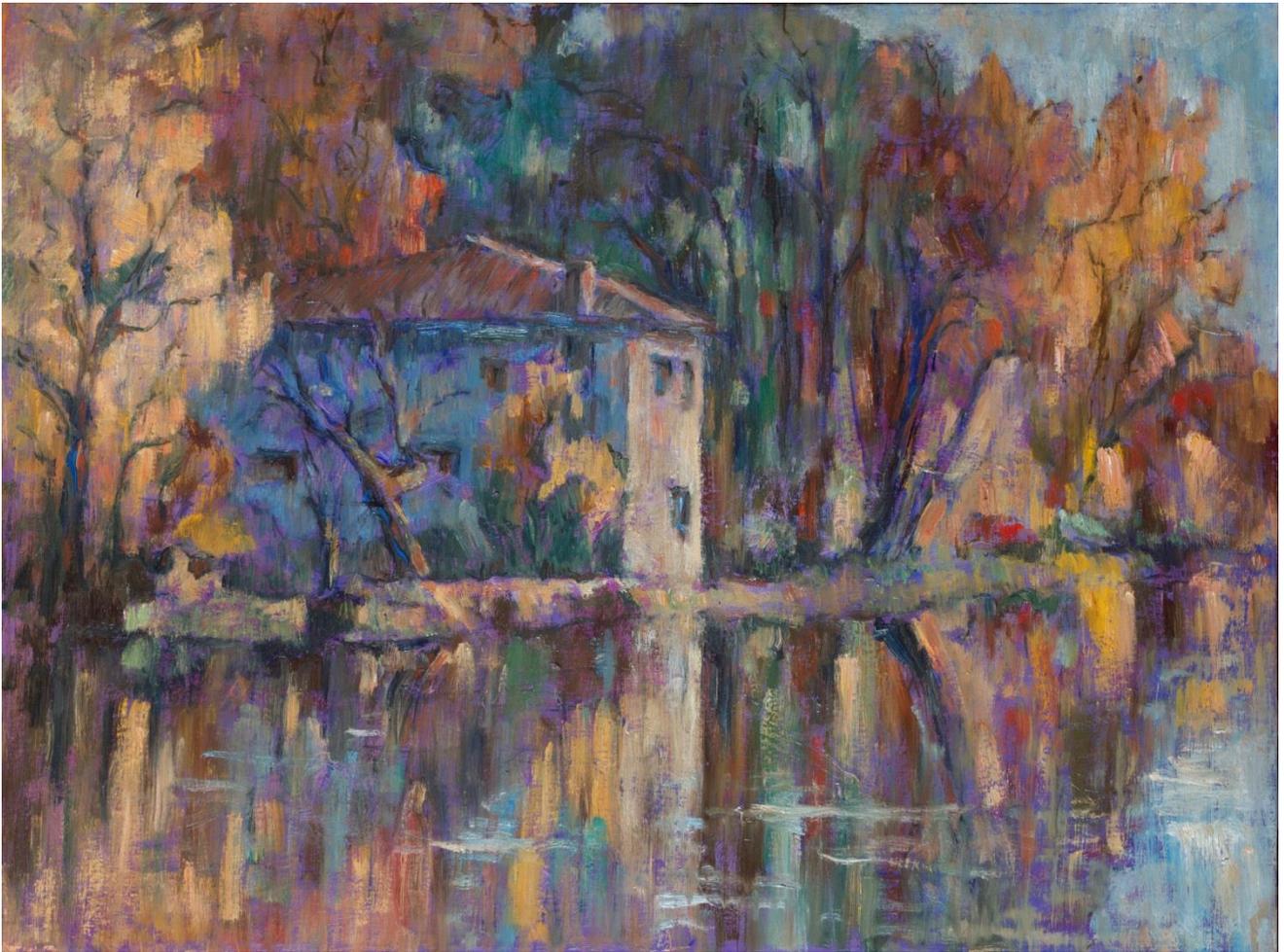
Franco Meani presidente dell'Associazione Amici delle Mura di Bergamo



Il volo



2019 cinquantenario della discesa sulla Luna



Adda





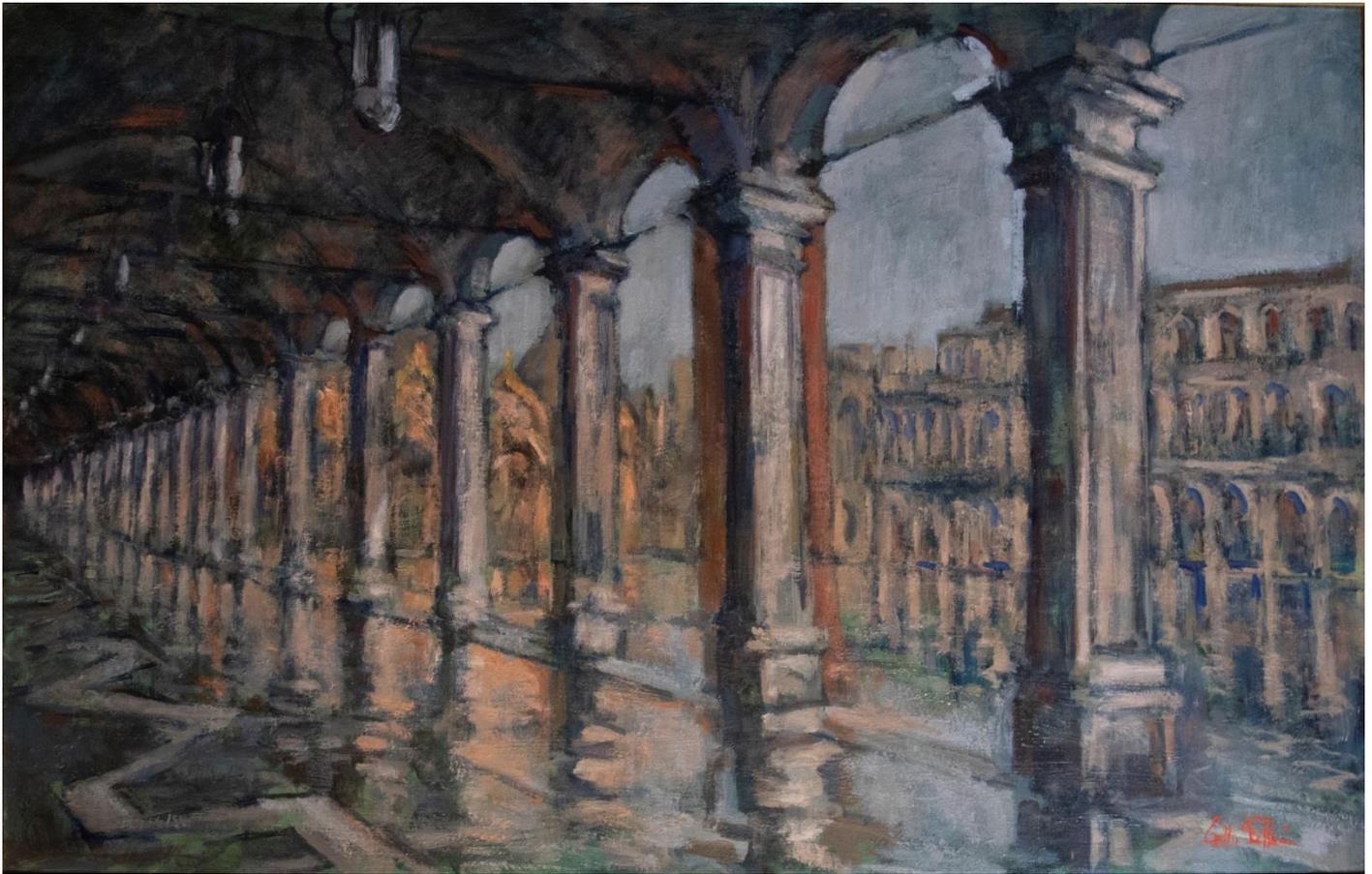
Bergamo Alta





Bergamo Alta





Venezia





Venezia





Venezia





Venezia





Venezia



NEW YORK



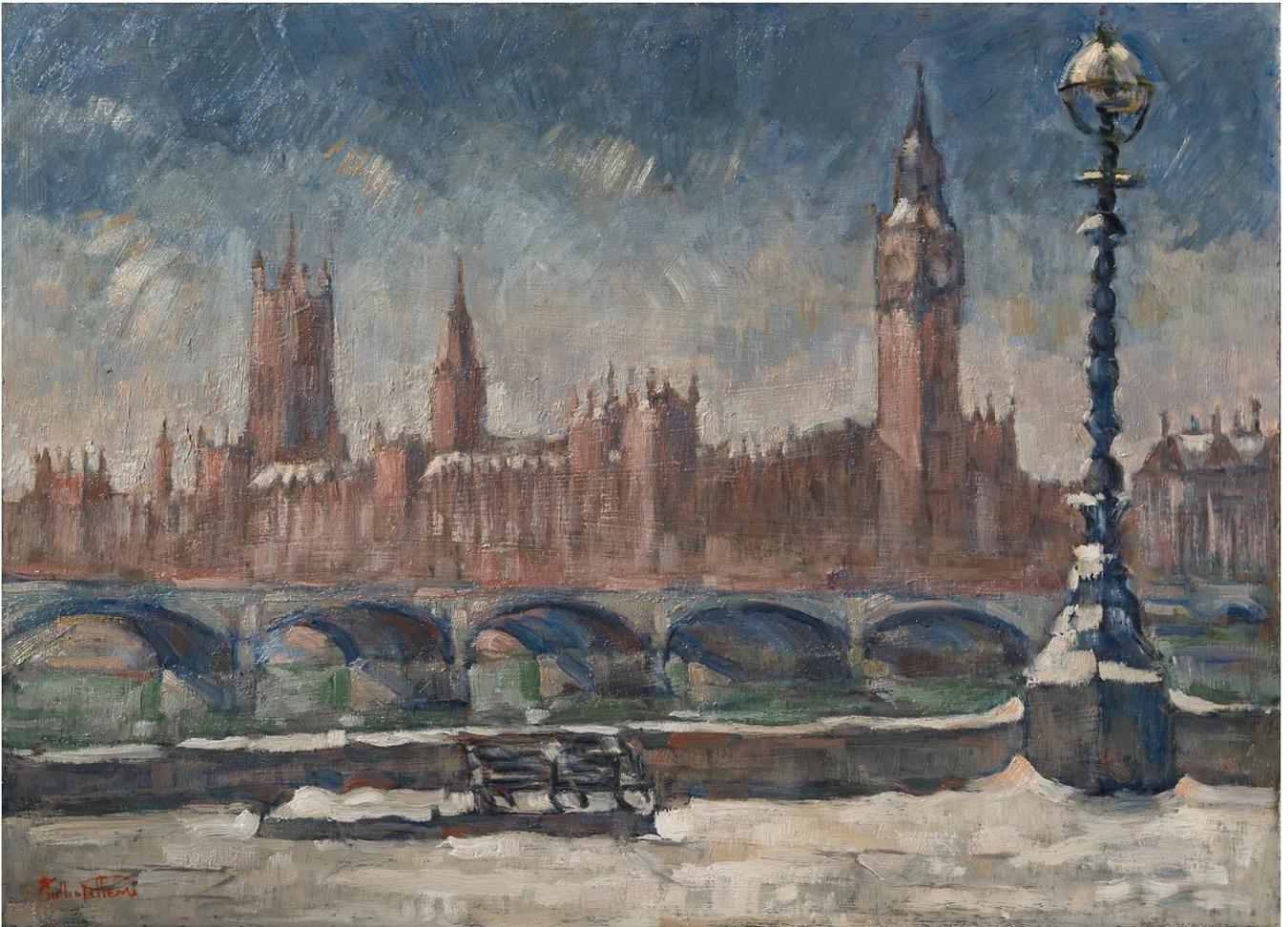


NEW YORK





NEW YORK

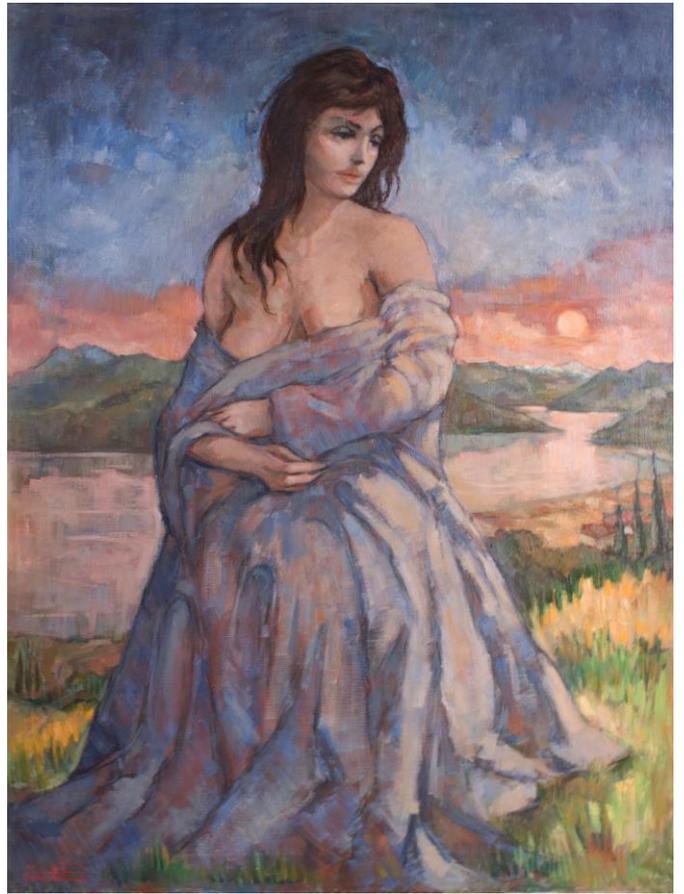


LONDRA





Maternità



Angela



Anita



Safy



